



# L'OSTERIA DEGLI IMMORTALI

Commedia in tre atti  
Di MARIO MASSA



## PERSONAGGI

IVONNE ARIEL  
SOCRATE  
NERONE  
CICERONE  
ALFREDO DE MESSEF  
CASANOVA  
PETRONIO ARBITRO  
SENOFONTE  
BOSSUEF  
CARLOMAGNO  
SALOMONE  
ROBESPIERRE  
UN SIGNORE BENESTANTE  
UN USCIERE  
DUE NUMERI DI VARIETÀ



*Commedia formattata da Cateragia per il sito GTTEMPO*

*L'aula del Tribunale in Paradiso, In fondo, gli scanni della giuria. Una sedia per i giudicaci. Decorazione di nuvole e stelle.*

*Al levarsi della tela siedono sugli scanni della giuria, attorno a Socrate che presiede, Bossuet e Cicerone a destra, e Salomone e Robespierre a sinistra. Un signore dall'aspetto di provinciale benestante siede sul posto dei giudicandi. L'usciera lo vigila:*

- Socrate - Dica pure.
- Il signore benestante - Di grande? Che cosa ho fatto di grande nella mia vita? Vostra Eccellenza vuole forse alludere al processo del capostazione? Oh, Eccellenza! Modestia a parte, tutti i giornali cittadini e provinciali parlarono della mia brillante difesa...
- Socrate - Però contro di lei c'è, mi pare, il processo per l'omicidio dell'ostetrica. Il povero Saba... Sabè...
- Robespierre - (*sfogliando Vincartamento*) Zabelli, Zabelli Paolo.
- Socrate - Il povero Zabelli fu condannato all'ergastolo.
- Il signore benestante - Era colpevole, Eccellenza! Colpevole. L'aveva avvelenata col cianuro di potassio (*movimento nella giuria*).
- Cicerone - Ma che avvocato è dunque lei se manda in galera i colpevoli? (*agli altri*) Sbrighiamoci. Chiudiamo. Al massimo al massimo possiamo incaricarlo di suonare le campane; non di più. Speriamo che nel suo nuovo turno di vita diventi un ottimo sacrestano. Che ne dici, Bossuet?
- Bossuet - (*annusando tabacco*) Hum! Anche bidello delle scuole elementari.
- Socrate - (*a Salomone*) Tu?
- Salomone - (*con voce nasale*) Guardia civica notturna.
- Socrate - Campane, campane. Anche troppo. Robespierre, stendi il verbale, (*all'usciera*) Vito, dagli la contromarca di sacrestano.
- Usciere - (*indica la sinistra*) Di là, signore. Prego (*gli da la contramarca*).
- Robespierre - (*all'usciera*) Numero... numero centonovantaquattro, (*a Socrate*) La giuria di turno, Eccellenza?
- Socrate - (*estraendo a sorte i nomi da un'urna*) De Musset, Nerone.
- Usciere - (*va oltre gli scanni della Giuria, Si sentirà giungere la sua voce che chiamerà: I signori Alfred De Musset e Nerone!*).
- Socrate - (*al Signore Benestante che è rimasto in piedi in mezzo alla salti*) Ebbri aspetta, lei?
- Il signore benestante - (*affannato, piagnucoloso*) Ma come, Eccellenza? Come? Io, professionista

integerrimo, stimato in tutta la provincia... io... uomo probò... che ho fatto sempre del bene...

- Socrate - Silenzio! Vada. Qui non si ricorre in cassazione. (*Salomone e Bossuet escono*).
- Il signore benestante - Ma pensi, Eccellenza... *a Cicerone*) Dica lei, Maestro... Maestro adorato... Cicerone il grande... dica lei se un uomo come me... professionista incorruttibile... che ha tutto dato alla famiglia... marito] felice...
- Cicerone - Sarai felice lo stesso. Prenderai un'altra moglie. Una buona contadinotta, tarchiata, polputa, con tre cascine di dote...Vai, vai.
- Il signore benestante - Ma come quella, Maestro, dove la trovo più? Così dolce, affettuosa... di così specchiata virtù...
- Cicerone - (*ride*) Ah, ah, ah! Questo poi... *a Nerone che è entrato, con dei fogli di appunti*) Sai? La signora dell'anticamera... che tu volevi premiare... che faceva passare per clienti del marito ...
- Nerone - Ah! Già! Caro Cicerone, il mondo non cambia. Più ne vengono quassù e più sono cornuti.
- Il signore benestante - (*scatta*) Eh? Che cosa? A chi?
- Nerone - Cose di nessuna importanza. Non si preoccupi. Chi lo è stato, lo sarà di nuovo. Se ne vada tranquillo e rassegnato.
- Il signore benestante - (*furibondo*) Chi? Io? Io? Ah, voglio almeno che... Eccellenza, certe insinuazioni... Perdoni, ma io... Il mio onore... (*l'usciera lo trascina via. A Nerone*) Se-celiano sugno! Non dimentichi.
- Nerone - E io, romano. Cosa credi?
- Il signore benestante - Anche morto... Se avessi un coltello... *l'usciera lo ha trascinato fuori. Lo si sente ancora gridare*).
- Nerone - Capiteresti bene! Proprio oggi che...
- Socrate - (*scampanella.. A Nerone*) Basta! Basta! Che c'è?
- Nerone - (*s'inchina, agitando i fogli degli appunti*) Se l'Eccellenza Vostra permette... Volevo chiedere per oggi il favore di essere sostituito... Laggiù all'osteria mi stanno scaricando il vino, e...
- Socrate - Impossibile. Prima, il dovere; poi. le occupazioni sussidiarie.
- Nerone - Sussidiarie? Cosa dice, Eccellenza? So non ci vado io, quelli mi fregano l'anima dei quattrini!
- Socrate - La legge è legge. A posto! Lo dico sempre. Siano benedetti i vescovi e i

militari. Serii, dignitosi e disciplinati; e non si perde tempo. Con queste altre giurie non si fanno che pettegolezzi. Sembrano ragazzini - (*a De Musset, che entra dal fondo*) De Musset! Presto! Nerone! Su! (*suona il campanello. Seat ta verso destra*) E di là? Cosa c'è di là? Cos'è questo chiasso? Non siamo mica al «affé concerto! Ehi, Vito, ti spicci?»

- I,"uscire - Non vogliono capire, Eccellenza. (*una voce insiste forte: « A me, a me, ti piego». Un'altra: te Fammi entrare, sii buono »*) Indietro, indietro. Ma se odori ancora di cassa da morto! (*a Ivonne*) Centonovanta-qnattro? Oooh... Benedetta figliuola! Avanti!
- Ivonne - (*entra, s'inchina. E' giovane, bella ed elegantissima*) Bonjour, messieurs (*una pausa di silenzio. La Giuria osserva la donna con compiacimento*).
- Socrate - (*indicando la sedia*) Prego.
- De Musset - Vous êtes française, mademoiselle?
- Ivonne - Parisienne, monsieur. Vous aussi?
- De Musset - Oui. (*la contempla; con galanteria*)
- Jolie (*a Nerone*) Non è vero?
- Nerone - Lasciami stare, Alfredo. Ho già la testa grossa così.
- Ivonne - (*cerca nella borsetta*) Pardon, messieurs. La fumée vous dérange?
- De Musset - Oh! À votre aise, mademoiselle.
- Socrate - (*che ha seguito il dialogo con visibile fastidio. Batte il pugno sul tavolo e scatta*) Oh, no! (*s'alza in piedi*) No, no, no! (*a CU corone e a Robespierre*) Lo dicevo io? Vedete? Ragazzini. Ma basta, ora! Ci penserò io, ora! (*a Ivonne*) Signora, gettate subito quella sigaretta e contenetevi con la serietà e la compunzione che la solennità di quest'aula compunzione che la solennità di quest'aula e il momento richiedono. Niente gambe a cavallo e giù le vesti. Cos'è quell'arnese?
- Ivonne - Signor Presidente... Se lei permette... un po' di rosso... ho le labbra tanto pallide... *si guarda allo specchio*).
- De Musset - (*si curva a bisbigliare a Socrate che lasci fare*).
- Socrate - (*severo*) Niente. Quanto a taluni membri di questa giuria che persistessero nel distogliersi dall'atmosfera di austerità di que-sta sacra aula, provviederò con punizioni che vanno da una trattenuta del 30 per cento sul gettone di presenza alla sospensione per quin-dici giorni senza pregiudizi di provvedimenti ulteriori. Oooh! (*pausa*) Ho detto.
- Ivonne - Come?
- Socrate - Non a voi.

Nerone - Ho capito.

Socrate - Nome?

Ivonne - (*si guarda in giro*) A me?

Socrate - Naturale. A chi ? Come vi chiamate?

Ivonne - Ariel. Ivonne Ariel.

Robespierre - Ariel?

Ivonne - Ariel, sissignore.

Robespierre - (*a Socrate*) Allora c'è un errore negli incartamenti. Qui si tratta di Filomena Bernardin.

Socrate - Fai vedere.

Ivonne - Ecco, infatti... io...

Socrate - Siete anche Filomena?

Ivonne - Che c'è di male, signor Presidente?

Socrate - Silenzio. O siete Ivonne, o siete Filomena. Non crediate di poter prendere in giro facilmente le autorità.

Nerone - E poi... Qui non abbiamo mica tanto tempo da perdere, sa!

Casanova - Signor Presidente, sembra che la signorina abbia in animo di confessare d'essere nata in realtà Filomena, ma senza averne colpa. Ha poi creduto opportuno, per ragioni artistiche, di mutare il nome in altro più dolce e più delicato... E' così, signorina?

Ivonne - Così. Grazie.

De Musset - E' artista la signorina? E' vero?

Ivonne - Danseuse, signore.

De Musset - Si vede.

Ivonne - (*accavalla le gambe*) Oh! Pardon - (*si ricompono in ordine*).

Casanova - Belle gambe, non c'è dubbio.

Ivonne - Erano assicurate per centomila franchi, signore.

De Musset - La metà del loro valore, (*a Nerone*) No?

Nerone - Eh? - (*distratto*) Sì. Sì. (*continuando a far conti sugli appunti*) Dunque:

centocinquanta più sedici?...

- Socrate - Bene, bene. Purché non ci siano errori degli incartamenti. Età?
- Ivonne - Ventidue, Eccellenza.
- Robespierre - Ventidue? Che dice? Qui c'è scritto ventotto.
- Ivonne - (*scatta*) Io non ho mai avuto ventotto anni, signore.
- Nerone - Su! Facciamo venticinque, ma sbrighiamoci.
- Socrate - Tagliamo corto. Veniamo al concreto. A me gli atti, Robespierre. Vediamo un po', (*sfoglia Vincartamento*) Bah... Niente... Hum!... Macché... Ah! Ecco già qualcosa. Cameriera, dopo solo due mesi di servizio, induce il padrone, ricchissimo commerciante in pneumatici, a separarsi dalla moglie e si insedia da signora nella fastosa villa del Boulevard des Italiens.
- De Musset - Bene! Brava!
- Socrate - Sì: ma non si è fatta neanche sposare! Perché non vi siete fatta sposare?
- Ivonne - Il figlio, signor Presidente. Se sapesse com'era geloso quel ragazzo!
- Socrate - E perché non vi siete fatta sposare dal figlio? Vi siete contentata di pochi capi di vestiario. Due pellicce, tre abiti di seta, un brillante chimico. Neanche una cambiale falsa! (*chiude Vincartamento sdegnato*) Miserabile!
- Ivonne - Ha ragione, signor Presidente! Lo dicevo anch'io, mi mordevo le dita così, signor Presidente. Ma Giorgio no: testardo! 0 sposare lui o nessun altro!
- Socrate - Chi è questo Giorgio? L'amante del cuore, si capisce; un giovincello da poco.
- Ivonne - No, no, un ragazzo assai distinto: garzone di confetteria a Rue Saint Honorè.
- Socrate - Pff! (*alza le simile*).
- Ivonne - Oh, no, signore, non lo disprezzi! Era tanto affettuoso e onesto!
- Socrate - I giovani onesti sono la rovina delle eocottes. Per dar retta ai consigli di un giovane onesto avete perduto l'avvenire sulla terra e l'occasione di un buon premio nell'altra. Potremo far ben poco per voi, signorina. Se nessuno della Giuria ha più nulla da chiedere...do la parola al pubblico Ministero.
- Casanova - (*che sfoglia l'incartamento*) Ci sarebbe ancora, per salvarla, l'episodio del vescovo.
- Nerone - (*che ha fretta*) Macché! Macché!
- Socrate - (*a De Musset*) Hum! Una banale avventura di viaggio senza complicazioni.

- Nerone - Appunto!
- Socrate - (*ha ripreso l'incartamento*) Credeva di commettere un peccato, di offendere la religione. Non vedete che è una cocotte da ridere? Qui sono passate donne che hanno distrutto imperi, che hanno rovinato nazioni. Messalina, Cleopatra, Madame de Pompadour... Altro che innamorare monsignori di provincia! E voi non avete fatto neanche questo? Insomma che cosa avete fatto di eccezionale nella vostra vita? Nessuno si è ucciso per i vostri occhi?
- Ivonne - Ma che dice, Eccellenza?
- Socrate - Neanche ferito? Un tentativo di suicidio? Un pugilato? Niente? Siete una brava ragazza. Ecco tutto. Fate pena. La parola al Pubblico Ministero.
- Cicerone - (*si alza*) Signor Presidente! Colleghi! Considerato che nella sua vita disonesta questa ragazza non ha dimostrato alcuna altitudine ad eccellere, io credo opportuno che venga tentata la via opposta. Propongo perciò che sia destinata a rivivere sotto lo sembianze di un'ottima direttrice didattica, naturalmente nubile o da sposarsi, se mai, in via eccezionale, con un ispettore scolastico, purché serio e di età.
- Ivonne - (*scatta in piedi*) Ma... ma signori! Non. scherziamo. Direttrice didattica, ion E per giunta nubile? Signori, condannatemi addirittura a portare i baffi!
- Socrate - Silenzio! Nessuno vi ha autorizzato a far commenti. Il dibattito è chiuso. Non si ammettono discussioni. Il parere dei giui rati?
- De Musset - Quanto a me sarei indulgente, E' una povera incosciente. Non ha capito la importanza d'essere cocotte. Perdoniamole;! facciamola artista cinematografica.
- Ivonne - Ah, sì, sì! Grazie, signore! Il cinematografo! Ha indovinato! E' entrato nella mia psiche profonda. Che sogno! Dio mio! Dio mio!
- Socrate - Ssst... Tu, Nerone?
- Nerone - (*sempre distratto*) Eh? Ah! Già! Sì, Faccia lèi, Eccellenza. Manicure in un albergo diurno. Pittrice di ceramiche. Orlatrice di fazzoletti... Hum! Anche artista lirica, Sì, sì.
- Ivonne - Cinematografica! Cinematografica. La prego, signore... Anche lei... Siano buoni... Io ho il viso fotogenico... lo dicevano tutti...
- Nerone - E' vero. E' vero (*guardando l'orologio da polso*) Purché ci spicciamo... impaziente) Cristo Santo!
- Cicerone - Ma saremmo da capo! Se ha già dimostrato di non saper essere uria cocotte di stile, come possiamo sperare che si faccia strada nel cinematografo?
- Nerone - Auff!

- Socrate - Condivido pienamente la saggia opinione del pubblico Ministero. Metto ai voti la proposta di direttrice didattica. Chi approva alzi la mano, *(tutti approvano)* All'unanimità. Bobespierre, a verbale, Vito, favorisci alla signorina la contromarca di maestra elementare, *(s'alza)* La seduta è tolta. Chiudi. Clie non ci sia sciupio di luce. Hai capito ?
- L'usciera - Ubbidisco, Eccellenza, *(s'inchina alla Giuria che esce. Smorza le luci. Rimarrà accesa una sola lampada).*
- Nerone - *(scappa via in fretta)* Permesso, Eccellenza! Scusi... Permessooo! Io ho i miei affari!
- Ivonne - *(disorientata, spaventata)* Ma no! Ma è impossibile... Ma è uno scherzo... Ma davvero? Che cuore avete?... Che cuore! *(li segue, ma è raggiunta dall'usciera che la trascina verso sinistra).*
- L'usciera - L'uscita è di qua, signorina, tenga la contromarca.
- Ivonne - Ma dica lei, dica lei... E' possibile? Almeno mi lasciassero spiegare... *cade sulla sedia e scoppia a piangere disperata).*
- L'usciera - Cosa vuol farci? Io sono l'usciera. Magari potessi...
- Ivonne - *(apre la borsetta)* Guardi. Tenga. Tutto quello che ho.
- L'usciera - *(osserva i biglietti)* Cosa? Prima di tutto sono franchi francesi: qui il cambio è alto assai. Eppoi, anche se fossero dollari... Che? Scherza?... Mi vuol far perdere il posto? Mi vuol mandare in mezzo ad una strada a chiedere l'elemosina? Di là, i mortali non entrano. Il padiglione è riservato. Donne poi... Neanche l'odore! Perturbano i sensi e tolgono la serenità del giudizio, *(la solleva dalla sedia per farla uscire)* Su, bella, andiamo. Coraggio! Là. Smorzo la luce nell'anticamera e l'accompagno. Su! *(va a destra, entra. Si sente un vociare; si distinguono le parole dell'usciera: ce Si chiude! Si chiude! Domattina alle nove! »).*
- Ivonne - *(s'alza di scatto. Spia intorno. Esita un po'. Va oltre gli scanni della Giuria. Fugge)*
- L'usciera - *(guarda spaventato, non vede più Ivonne)* Signorina! Signorina! Baldracca! Maestra! Son rovinato! Son rovinato! Povero me! *(mentre cala la tela).*

## **Fine del primo atto**

# **ATTO SECONDO**



*Interno di un'osteria. Un bancone, gli scaffali per le bottiglie, ecc. Un'ampia arcata; un piccolo palcoscenico per spettacoli di varietà. Tavoli e sedie.*

*(Al levarsi della tela, siedono in un tavolo di sinistra a giuocare a carte Cicerone, Bossuet, Salomone e Carlomagno. Robespierre dorme e russa con la testa fra i gomiti; Nerone è al banco e sciacqua i bicchieri).*

- Cicerone - *(a Nerone)* Un quarto a me.
- Carlomagno - Busso.
- Bossuet - Dammi il tre.
- Carlomagno - Non ce l'ho.
- Salomone - Oh, rabbia!
- Cicerone - Ma vuole vincere solo lui!
- Nerone - *(porta il vino a Cicerone)* Ecco a lei.
- Bossuet - Passo.
- Carlomagno - Sss. *(batte un pugno sul tavolo)* Ora ti frego io!
- Robespierre - *(si sveglia di soprassalto)* Che c'è? Che c'è? *(gli altri ridono - a Nerone)* Cameriere!
- Nerone - Comanda, avvocato?
- Robespierre - Un goccio ancora *(rutta)*.
- Salomone - Schifoso, la vuoi smettere?
- Robespierre - *(beve)* Oooh!
- Senofonte - *(dal fondo)* «Gazzettino!» Le ultime dello sport. «Gazzettino».
- Carlomagno - Notizie del match?
- Senofonte - Tre colonne in quarta pagina.
- Bossuet - A me.
- Senofonte - *(saluta)* Monsignore...
- Nerone - Bevi un goccio?
- Senofonte - Oh, carissimo! carissimo! *(beve)* Poco. Grazie.

- Nerone - Come va la salute?
- Senofonte - I piedi. Stanchi. Sai? Cosa vuoi, gira di qua, gira di là, a destra, a sinistra, sempre in moto... prima avevo lo spaccio di sale e tabacchi ed era un'altra cosa. La clientela veniva da me. Me ne stavo lì tranquillo e beato nel mio sgabuzzino. Scrivevo le lettere per Carlomagno. (*sottovoce*) Lo sai: è analfabeta. Non andava male la baracca. Poi è venuto su quel prepotente di Pietro il Grande... Czar delle Russie, imperatore... Uno di quelli che non sanno far niente, non hanno un mestiere... s'è preso lo spaccio lui, e addio!
- Nerone - Le solite ingiustizie.
- Senofonte - Anche al giornale non stavo male Ma la questione è che Emanuele è un camorrista. Il direttore è lui e ha chiamato tutti quelli del suo paese: Federico Nietzsche, quello del manicomio, Enrico Heine, altro figlio di... ed io, che ero redattore-capo, eccomi qua: ridotto a far la fame. Che mondo! che mondo!
- Nerone - (*sbuffando*) E' così. Pazienza ci vuole.
- Senofonte - D'altra «parte, tornare sulla terra non è permesso... siamo immortali! E sempre qua, per l'eternità, inchiodati vicino a Dio. E niente donne, perchè le donne offuscano la mente e ottenebrano la serenità. Che vita, eh?
- Nerone - Meno male che non è in vigore il decreto di proibizionismo come pretendeva quel fesso di Wilson; e un litrozzo di vino rinfranca ancora lo stomaco!
- Senofonte - Oh, sì! Te lo dico col cuore: accidenti a quando mi è saltato in mente di scrivere la storia! Se invece di buttar l'anima sull'Anabasi, facevo il maniscalco dei cavalli di Ciro, a quest'ora sarei salito e sceso cinquanta volte come tutti i felici mortali. Chi sta meglio di loro? Vengono per pochi minuti a questo grande riformatorio, l'incartamento è pronto, prendono la contromarca e ritornano a compiere il ciclo della perfezione. Incoscienti della loro vita precedente, tornano sulla terra come se vivessero per la prima volta. Capisco: anche noi abbiamo la nostra soddisfazione, a sapere che il mondo ci ammira, gli storici ci compulsano, i filologi ci studiano... Ma... d'altra parte...
- Nerone - Proprio così. Proprio così, (*sente bussare con una moneta sopra un bicchiere*) Subito! Ciao, Senofonte, (*a parte*) Ma che attacca bottoni! Io ho da lavorare, Cristo Santo! Altro che perdere tempo con le chiacchiere!
- Senofonte - Ciao, ciao, (*va*) a Gazzettino! », « Gazzettino! ». (*esce*). .
- Cicerone - Sarà un combattimento interessantissimo,
- Nerone - Chi c'è?
- Cicerone - Napoleone e Muzio Scevola.
- Nerone - Pff! Questa volta Napoleone è bell'e fottuto.

Carlomagno - - Chi lo sa? Chi lo sa? Anche Napoleone ha dei crochets...

Salomone - Va là. E' un ragazzino in gamba!

Bossuet - E' la pancia, che lo rovina.

Cicerone - Però, nei colpi, è deciso. Bisogna riconoscerlo.

Carlomagno - Sì; ma i sinistri non li sa tirare. Glie l'ho detto. Così: spalle indietro e pugno diritto. Macché: ha la testa dura. Superbo. Vuol fare sempre a modo suo.

Nerone - - E Muzio Scevola mena forte, eh! Certe sventole! Quanti round?

Bossuet - Dieci.

Nerone - Be'. Al secondo....

Salomone - Faranno pari.

Nerone - Che? Al secondo, sangue dal naso; e non s'alza più. *Knock-out.*

Carlomagno - Hum! hum! (*s'awùì*).

Salomone - Vedremo.

Robespierre - Tifosi! Tifosi!

Nerone - Il resto?

Bossuet - Mancìa (*escono tutti, meno Robespierre*).

Nerone - Grazie, Monsignore... (*sparecchia la tavola, pulisce fischiando. Non si accorge di Ivonne che entra da sinistra*).

Ivonne - (*dà uno sguardo di stupore attorno, siede al tavolo lasciato dai giocatori*)  
Dica... scusi...

Nerone - (*si volta di un balzo*) Eh?

Ivonne - Birra.

Nerone - Ma... ma... Lei?... E come?...

Ivonne - Sì. E se ci fosse anche del pane e una fettina di prosciutto...

Nerone - (*confuso*) Ecco... veramente... secondo le disposizioni del Governatorado...

Ivonne - Sono proibiti i *sandwich*?

Nerone - Cosa dice? E poi, in questo locale? Qui c'è tutto. E' che le donne... come lei saprà...

- Ivonne - La prego, signore. Io ho tanto appetito. Mi porti qualcosa. Dopo, se mai, discuteremo. Sia gentile.
- Nerone - (*incerto*) Questo è giusto. Con l'appetito non si ragiona... d'altra parte, signorina mia, i regolamenti... Viceversa in fondo... io sono un gentiluomo... Permette? (*si pulisce le mani. Si presenta*) Nerone.
- Ivonne - (*ha un balzo. Si ricompone*).
- Nerone - (*le bacia la mano*) Se servo a tavola, signora, è per mio capriccio... e, direi quasi, per sport. Le condizioni della vita alle volte costringono...
- Robespierre - (*russa forte*).
- Nerone - Oh, porco! (*a Ivonne*) Scusi, sa, signora, se...
- Ivonne - Prego.
- Nerone - (*a Robespierre*) Esci fuori!
- Robespierre - Che... pre... prepotenza!
- Nerone - (*in un orecchio*) Esci fuori. E subito, se non vuoi che ti pigli a calci nel sedere. (*lo trascina via*).
- Robespierre - (*a Ivonne*) Ci...ciao... Ca...Car-lomagno (*via*).
- Nerone - Scusi tanto, signora. E' un povero cancelliere del tribunale. Sempre alcoolizza-to. Invece, non fo per vantarmi, il locale è di prima categoria, (*vede Robespierre che lascia il passaggio a Casanova, Petronio e De Musset che entrano dal fondo*) E ora mi va a sbattere... Signorini! S'accomodino... s'accomodino... (*fa loro l'occhietto*).
- Ivonne - (*si volta, vede i tre che entrano; si alza*) Bon soir, messieurs...
- Casanova, Petronio, De Musset - (*restano stupiti, perplessi*).
- Nerone - (*che non sa cosa dire*) La signora è di passaggio... E... ha voluto onorarci...
- Ivonne - (*scoppia a ridere*).
- De Musset - (*scoppiando a ridere anche lui*) Ma come?... Qui? Ma non sa che è proibito?
- Ivonne - Si capisce. Se non fosse proibito, non ci sarei venuta. Restino comodi, signori. Prego.
- Nerone - (*ai tre che restano in imbarazzo*) Già... Le avevo anch'io fatto osservare cortesemente che i regolamenti interni...
- Ivonne - Ma lor signori sono dei gentiluomini e non potranno mai permettere che

venga usata a una signora la sgarberia di farla morir di sete.

Casanova, Petronio, De Musset - Oh, non per questo! - Anzi... Se permette...

Nerone - Gente fine, sa, signora...

Ivonne - Non ne dubitavo.

Nerone - Sec o demisec?

Ivonne - Il menu. Prego.

Nerone - (*che non capisce il francese*) Il « menu »?

Petronio, Casanova, De musset - (*cercano*) La carta... la carta... la carta...

Nerone - Ah! la carta! (*tra se*) Li ha trovati subito i micchi! (*dà la lista a Ivonne*) Ala di pollo? Scaloppe al marsala? Fegatini alla, veneta? Pesce alla maionese? Bue brasato? Fritto misto?

Ivonne - No, un... una...

Nerone - (*piano ai tre*) La cosa è un ve, signorini miei... sotto la loro respom lità, eh? Ma certo...

Petronio - (*sottovoce*) Certo è ima gran bel ragazza.

Casanova - (*c. s.*) Guarda che gambe!

De Musset - (*c. s.*) E le mani? I capelli?

Petronio - (*c. s.*) I seni! I seni! Guarda...

Nerone - (*c. s.*) Zitto, signorino mio! Non mi ne parli. E' da millenovecento quarantaquattro anni che... con Poppea...

Ivonne - Due uccelletti allo spiedo. Bon ro. solati.

Petronio, Casanova, De Musset - (*insieme*) Uccelletti... Uccelletti alla signora... Uccelli allo spiedo.

Nerone - Subito, (*forte*) Uccelletti allo spiedo! À la grande vitesse! Ben rosolati. E molto rw smarino! (*dal semicerchio di comunicazioni con la cucina si sente l'eco dell'ordine*).

De Musset - Noi chiediamo scusa, se l'imbarazzo e la confusione non ci hanno permesso di compiere il dovere di presentarci, (*si presenta*) De Musset. I miei amici legghi Petronio e Casanova.

Petronio e Casanova - (*s'inchinano*).

Ivonne - Molto lieta... Comodi... Prego. Grazie. Sono io che devo chiedere scusa...

sono io in imbarazzo... confusa... *a De Musset*) De Musset, è vero? Alfred De Musset?

- Petronio - Lei conoscerà certamente i vea del nostro illustre amico.
- Ivonne - In verità, il nome non mi è nuovo. Ma... confesso... doversi dire... Ali! Già. Ecco. In un film. Un film storico. Un film della Metro Goldwin. Con la barbetta. Così. Ricordo. De Musset. E anche lei... Pe... pe...
- De Musset - Petronius Arbiter. Diamine!
- Nerone - (*stappa la bottiglia*) Pronti i H chieri?
- Ivonne - Quello che si tagliò le vene?
- Nerone - (*versa*) Champagne extra!
- Petronio - Un film anche per me?
- Ivonne - Eh! Un grande film. Milioni di dollari... un circo completo. Leoni... bufali... bestie... *beve*) Alla vostra salute, signori! (*a Casanova*) E... e lei, scusi. Cosa faceva, lei?
- Casanova - Facevo l'abate, signora. Poi mi piacque la vita?.,
- Ivonne - Ah! sì! scusi tanto! Casanova. Già che stordita! Il grande conquistatore. Venezia... già. Lei?...
- Casanova - E' stata a Venezia, la .signora?
- Ivonne - Pochi giorni.
- Nerone - E a Roma?
- Ivonne - Tre mesi. Con Giorgio. Ah, Roma! Che ricordi! Che delizie! Che pazzie! (*a Nerone*) Scusi, sa. Scusino. Io parlo di me, che sono niente, d'innanzi a uomini come loro... a un uomo come lei... Nerone... l'imperatore?... che incendiò Roma?...
- Nerone - Si fa quel che si può...
- Casanova - Questi uccelletti? Presto, Nerone!
- Verone - In macchina, signorino, (*va verso la cucina e torna con gli uccelletti*).
- Ivonne - Oh, grazie, signor Nerone!
- Nerone - (*le accosta la saliera*) Se vuole del pepe...
- (vonne - Grazie, grazie. Scusino, scusino (mangia) Io... sono veramente in disagio, mortificata... Lor signori sono molto gentili. Ma non valgo tanta attenzione... Permettano almeno che io ringrazi dell'onore che mi è concesso e che alzi il

calice alla loro grandezza, o signori, alla loro gloria, alla loro immortalità.

De Musset, Petronio, Casanova - (*si guardano, si incontrano nello stesso pensiero; ridono con tristezza*) Ah! ah! ah!

Ivonne - (*sgomenta*) Faccio ridere, è vero? Chissà come sembrerò goffa... senza spirito...

De Musset - No, non è questo. (*«Zza il bicchiere*) Siamo noi, o donna, che alziamo il calice a te; alla tua divinità assente in questa clausura sublime ma desolata!...

Petronio - Sss... zitto, o amico. Io ho paura delle parole che tu stai per dire.

Casanova - Abbiamo, se non sbaglio, l'avvertimento improvviso della stessa tristezza. Ah! ah! ah! Come ci guarda la signora! Ma, prego, continui a mangiare, signora. Un po' di limone. No? Cosa guarda? Le interessa il mio abito? Broccato. Osservi pure... Ah! ah! ah!

Ivonne - Povera me! Non... non so più difendermi... non so più parlare... faccio la figura della provinciale.

De Musset - Ma no! non è questo, signora.

Casanova - (*a De Musset*) Non può capire... non può sapere... (*a Nerone*) Che ne dici tu, Nerone?

Nerone - Dico ohe... l'unica soluzione è un'altra bottiglia. Se la signora permette, tenue omaggio di sincera ammirazione la offro io.

Ivonne - Io... io non so più come disobbligarmi.

Nerone - Non c'è di che. Dovere, (*stappa la nuova bottiglia*).

Carlomagno e Bossuet - (*sono entrati, hanno spiato con stupore; si seggono a un altro tavolo. Parlano sottovoce. Tossiscono per richiamare l'attenzione. Carlomagno si liscia i baffi. Bossuet si spolvera l'abito con le dita. Chiamano Nerone con un « Psst! Psst! » e gli domandano qualcosa sottovoce. Nerone apre le braccia come per dire che lui non c'entra*).

Ivonne - (*sottovoce*) , Oh, io ho vergogna...

Petronio - Non si preoccupi. E' Carlomagno; un povero disoccupato.

Ivonne - Carlomagno? L'imperatore?

Carlomagno - (*che tendeva l'orecchio, a Bossuet*) Mi ha letto nella storia francese, si capisce.

Ivonne - E l'altro? e l'altro?

Petronio - Di poca importanza. Ha un piccolo negozio di macchine da scrivere. Si chiama Bossuet.

- Ivonne - (*a Carlomagno*) Bossuet? il grande oratore sacro?
- Bossuet - (*a Carlomagno*) Dev'essere una santa figliuola, senti? Conosce le mie opere apologetiche.
- Carlomagno - (*tossisce*) Disturba forse il fumo della pipa?
- Ivonne - (*emozionata*) Prego... Prego... Maestà...
- Casanova - (*s'alza*) Veramente il tossire non è la più fine delle maniere per esprimere il desiderio di conoscere la nostra ospite. Tuttavia, poiché la delicatezza non è d'obbligo per un guerriero, se la signora permette... (*presenta*) Carlomagno, Bossuet.
- Bossuet - Lusingatissimo.
- Carlomagno - Onoratissimo.
- Ivonne - L'onore è mio, Monsignore... tutto mio, Maestà... scusino tanto se la mia mano... è... è... un po' sporca di sugo.
- Carlomagno, Bossuet - Oh, signora! Per carità!
- Nerone - Allora uniamo i tavoli? (*accostando i tavoli, a Carlomagno*) Si prenda lo sgabello, Maestà. E alla signora formaggio e frutta?
- Carlomagno - Non hai un dolce, Nerone?
- Nerone - Zuppa inglese di giornata.
- Bossuet - Zuppa inglese, allora.
- Carlomagno - Zuppa inglese. Diamine! Piace alla signora la zuppa inglese?
- Ivonne - Maestà, ma... ma troppo onore.
- Nerone - (*andando: a Carlomagno, a parte*) Paga lei, eli? Maestà!
- Ivonne - Troppo onore... non merito tanto, io, povera danzatrice di Montmartre. Non credo più ai miei occhi... mi sembra un sogno...
- Casanova - Ma mangi, signora! Non stia ad affannarsi...
- De Musset - C'è troppo rhum, forse?
- Petronio - La panna non è buona?
- Ivonne - No. Mi credano. Non ho... non ho più appetito... Grazie.
- Carlomagno - Beva almeno.



- Ivonne - Neanche. Grazie, *(si sente l'eco di un pianoforte che suona lontano e di altri strumenti musicali che vengono accordati. Ha un balzo. S'illumina di gioia)* Suonano?
- Nerone - *(con orgoglio)* Diamine! Innanzi tutto abbiamo il pianoforte, nel salone del biliardo sempre a disposizione dei clienti. Poi, ogni sera a quest'ora c'è spettacolo di varietà. Un piccolo trattenimento familiare, si capisce! Senza pretese, come in seminario...
- Carlomagno - Se la signora ci fa l'onore di assistere con noi...
- Ivonne - Ma davvero? Ma grazie! Che sogno!
- De Musset - Ora vedrà. *(Gli strumenti hanno terminato il disaccordo; tacciono. Salomone e Robespierre, nell'altra sala, passano e seggono. Qualche luce viene spenta nel proscenio, mentre altre vengono accese sull'orlo del piccolo palcoscenico nella seconda sala. Tre colpi di gong annunziano l'inizio dello spettacolo. Si svolgono sul piccolo palcoscenico, accompagnati dalla musica, due brevi numeri di varietà: un « imitatore » riproduce grottescamente voci di animali, i rumori di un treno in partenza, la audizione di un apparecchio radio a quattro valvole, la messa in marcia di un'automobile vecchio modello, ecc. Un « fine dicatore » canta con accento caricaturale Chi siete? Io non lo so... Vivissimi applausi chiudono i numeri).*
- Ivonne - *(terminati gli applausi dopo il secondo numero, s'è alzata in piedi accompagnando con il movimento del corpo il ritmo della musica che continua a suonare)* Se si potesse anche...
- Musset - Danzare?
- Gli altri - Sì! Brava! Un numero del Rouge! Evviva!
- Ivonne - Un charleston lo sapranno? N
- erone - Qui da Nerone? Ma tutte le novità della stagione.
- Ivonne - *(avviandosi)* Così? Vestita così?
- Gli altri - Che importa? Che importa? Andiamo! Prego! Avanti lei... vanno. *Si sentono le loro grida miste alla musica « Charleston! » « Charleston!! » E gli echi degli applausi a Ivonne).*
- Nerone - *(li segue fino alla porta. Resta solo, Rumina e ripete)* « Chi siete? Io non lo so... ».
- SOCRATE - *(giunge da sinistra non visto da Nerone che mette in ordine, il banco. Siede ad un tavolo)* Nerone!
- Nerone - *(con sorpresa, sgomento e rispettoso)* Eccellenza...

- Socrate - Ho lo stomaco un po' pesante. Fammi idue uova al tegamino con un po' di pomodoro, eh?
- Nerone - Subito, Eccellenza, (*ordina forte*) Due uova al tegamino con pomodoro fresco! (*a parte, spaventato*) Cristo! se se n'accorge...
- Socrate - Che dicevi, Nerone?
- Nerone - Ma... niente, Eccellenza (*si sforza di ridere*) Le... le piace molto a lei il pomodoro. E' vero?
- Socrate - Li conosci i miei gusti!
- Nerone - Un pensionante come lei... la cui visita è sempre... è sempre la più gradita...
- SOCRATE - Be', be'. Gli affari? come vanno? (*s'ode dal fondo una musica disordinata di jazz-band improvvisata*).
- Nerone - (*balbettando*) Non... non... c'è... male...
- Socrate - (*si volta*) Ma cosa fanno? Cosa c'è di là! Sono allegri stasera!
- Nerone - Io? io non c'entro, Eccellenza. Non c'entro. Lo dico subito.
- Socrate - Che cosa « non c'entro »? (*s'ode un fragoroso vocio d'applausi. Ivonne rientra ballando, dal fondo, seguita da Petronio, Casanova, De Musset, Carlomagno, Bossuet. Li raggiunge zoppicando Salomone*).
- Nerone - (*si copre gli occhi*).
- Ivonne - (*continuando a ballare e seguendo tra i denti il motivo della musica giunge innanzi a Socrate e s'inchina con le braccia aperte. Il volto severo di Socrate le fa smorzare, lentamente il motivo tra le labbra*).
- Socrate - (*S'alza. Un attimo di silenzio. Con energia*) Ebbene? E questa donna? E voi? (*pausa*) Mi meraviglio di te, Carlomagno, che credevo un ragazzo serio! E di te, Bossuet, uon oso neppure pensarti complice, (*batte un pugno*).
- Ivonne - Creda, signor... Eccellenza... Signor Presidente... la colpa è mia. I signori non...
- Socrate - (*altro pugno sul tavolo*) Silenzio! Risponderai quando sarai interrogata, appa na sarà aperta l'inchiesta.
- De Musset - No, Socrate. Questa donna è generosa. La colpa invece...
- .Socrate - (*secco*) Lo vedremo, (*a Nerone*) Conducila di sopra e tienila ben chiusa.
- Nerone - (*affannato, spinge Ivonne verso sinistra. Vanno*).
- Socrate - (*agli altri che sono rimasti accanto al' la porta in silenzio con la testa bassa*)

Quanto a voi... *s'interrompe ad ascoltare*).

- Sonofonte - *(voce dui fondo)* « Gazzettino! » « Gazzettino! ». Edizione straordinaria con le ultime notizie! *(entra)* La ragazza fuggita dal Tribunale! *(distribuisce il giornale in fretta a tatti)* Buona notte, Eccellenza.
- Socrate - *(rabbioso)* Dai qua. *(ne prende una copia, legge. Scatta)* Che cosa? La responsabilità di?... le mie dimissioni? Ah sì? Kant se ne vuole approfittare per una campagna giornalistica? Ma domani avrà da fare con Socrate! E voi anche! Voi tutti! Cosa fate lì a testa bassa? Andate! *(tutti escono mogi. Pausa di silenzio)*.
- Senofonte - « Gazzettino! » « Gazzettino! ».
- Socrate - *(si volta di scatto)* - Silenzio, anche a te! *(Senofonte tace spaurito; restano nell'osteria Socrate e Nerone)*.
- Socrate - *(siede, si ricom-pone; leggendo)* Sono pronte queste uova?
- Nerone - *(presentandole)* E... Ec... eccole, Eccellenza.
- Socrate - E tu, ricordati, Nerone. La multa non te la toglie nessuno. Ma te lo giuro sulla memoria della povera Santippe. Ricordati, Nerone. Se quella baldracca per un solo minuto inette piede ancora qui dentro, sulla mia parola d'onore, ricordati: ti faccio revocare il patentino. E, osteria, biliardo, garage, gioco di bocce: tutto chiuso per sempre. Capito? Mezzo litro.
- Nerone - *(tremando)* Su... subito.
- Socrate - Asciutto.

## Fine del secondo atto

# ATTO TERZO

*Scena del secondo atto. Buio.*

*(All'alzarsi della tela, Nerone è solo e dorme, e russa con i gomiti sopra un tavolo. Lontano un orologio da campanile batte sei colpi).*

- Nerone - *(si desta di soprassalto, si stira le braccia, sbuffa, si stropiccia gli occhi)*  
Già le sei? Non mi hanno fatto chiudere un occhio! *(s'ode da sinistra, oltre la*

*porta, un vociare confuso*) Sentili! Sentili! (*va a spiare*) Che baccano! Mi ci vorranno tre chili di segatura per pulire! Sentilo come grida Archimede! « La rivoluzione! » « La rivoluzione! » Ah, sì? La farò io la rivoluzione. Due latte di benzina ce l'ho. Do fuoco a tutto e buona notte! Tanto, per l'osteria, ho la polizza di assicurazione... *forte*) Signorini! Sono le sei. (*fa per aprire a sinistra*) Ah, li mortacci loro! Si sono chiusi dentro, 'sti figli d'una... *forte*) Sono le sei. Che! Volete fare il comodo vostro? Fatelo. Ma che ci debba rimettere io, no, eh? Alle sei e mezzo viene Socrate a prendere il caffè-latte. Mi volete davvero far chi! dere l'esercizio? Oh, Cristo Santo! (*esce. Si sentirà il rumore di una saracinesca alzata, Luce, a sinistra. Due giri di chiave. S'apre la porta. Eco del chiasso*).

- Petronio - (*entra con De Musset*) Com'è? Com'è? Et qu'elle est blonde?...
- De Musset - Eh! Eh! Petronio, anche a te gira un po' il cervello. Sono cinquanta volte che te lo ripeto: Je vais vous chanter à la ronde que je l'aime et qu'elle est blonde com. me le blé.
- Petronio - Ah! Ecco. Alfredo. Sicut granimi aurea- est et qu'elle est blonde comme le blé... Più bello in francese. Hai ragione « que je l'aime et qu'elle est blonde... ».
- Salomone - (*in punta di piedi, civettuolo e misterioso*) Sapete? Sapete... Bò-ssuet...
- Petronio e De Musset - Ebbene?
- Salomone - Le ha scritto una lettera d'amore. Ah! ah! ah! Tirando fuori la tabacchiera] è caduta. Eccola qua... ah! ah! ah! (*se ne gi ronzo tutto contento*) « Mia gentile signora, permetta a un umile predicatore di deporre... ».
- Casanova - (*che è entrato insieme con Salomone e Carlomagno*) Ma basta, Salomone! Sembri un collegiale in vacanza!
- Carlomagno - (*solenne*) Non è più il tempo di scherzare! Il momento è tragico e solenne. È tempo d'agire.
- Salomone - (*a Carlomagno*) Va là, mattacchione! Intanto guardavi anche tu così, a bocca aperta! E i baffi ti tremavano. Li ho visti io. E ti sei lucidato a nuovo l'armatura e la spada e ti sei messo i guanti che non hai mai portato nella tua vita, ah! ah! ah! (*ridono anche gli altri*).
- Nerone - (*rientrando*) Buongiorno a tutti, signorini! Caffè? Caffè e latte? Cioccolato? Sandwich? Panini imbottiti?
- Gli altri - Caffè a me! Un sandwich! Un cioccolato! Burro e alici! Due uova al marsala! (*anche dalla stanza di sinistra giungono ordini*).
- Nerone - (*forte, verso sinistra*) E alla signora?
- Ivonne - (*entrando*) Uova anche a me.

- Tutti - Prego, signora, avanti, si accomodi. S'accomodi qua.
- Nerone - Allo zabaione, le uova?
- Ivonne - All'ostrica, per favore.
- Gli altri - (*insieme*) All'ostrica! - All'ostrica!- All'ostrica...
- Nerone - Ho capito. Non sono mica sordo!
- Salomone - (*con delicatezza*) Mi raccomando, fresche che siano!
- Nerone - (*che sta scegliendo le uova*) Ma va là, rimbambito! Lasciami andare. Io ho già i nervi che...
- Ivonne - (*ad alcuni che le offrono una sigaretta*) Ma grazie, grazie. Oh se potessi veramente esservi utile!
- De Musset - Non utile ma già preziosa siete stata!
- Ivonne - Io? Io? (*languida*) Mio Dio!
- De Musset - Voi. Non capite? Unica nei secoli, voi avete varcata la soglia di questo recinto magico. E la nostra inquietudine umana si è per la prima volta, vicino ai vostri occhi, sul fiato della vostra bocca, riaperta. Non capite?
- Ivonne - Certo... Poveri ragazzi... Così soli... Quassù...
- De Musset - (*lirico*) O danzatrice di Mont-martre! Pensa che questa notte per la prima volta nei secoli ciascuno di noi ha rivissuto non più l'opera che gli dette la gloria ma la piccola donna comune che gli dette l'ebbrezza e il martirio. E io, Alfredo De Musset, io darei tutti i miei epigoni, compresi i diritti di autore, per la gioia dell'ultimo bohémien che inchioda a un albero del Bois de Boulogne la, sua amica bionda come te.
- Petronio - Bravo Alfredo (*lo abbraccia*).
- Ivonne - Oh, monsieur... Mais je suis enchantée... Ma come parla bene!...
- Carlomagno - E io? Tutto il mio impero darei al vivandiere dell'attuale 1° reggimento di cavalleria dislocato in Avignone in cambio della sua moglie rubiconda e con i seni così.
- Cicerone - (*che è entrato da sinistra insieme con Robespierre e Bossuet*) E le mie orazioni? Bella soddisfazione sapere che le classi ginnasiali le conoscono a memoria. Oh, prendetevele tutte, o vice pretore onorario di Anagni, e datemi solo in noleggìo le braccia sode e violente della vostra domestica Pasqualina!
- Bossuet - Felice il parroco di campagna, che tuttavia invidia la mia sublime predica alla Beata Vergine, lui che può incontrare attraverso la grata del confessionale la gola timida e mansueta dell'adolescente peccatrice...

- Ivonne - Oh, poveri ragazzi, ho tanto vissuto... Capisco il vostro dramma intimo... Ma dunque ribellatevi! Decidetevi! Dov'è la supplica? Firmiamola. Mandatela.
- Casanova - A me pare che non ci sia da soggiungere parola.
- Salomone - Rileggila. Su, dunque!
- Casanova - (*legge*) Signore Iddio...
- Nerone - (*porge uova e marsala*) Pronte le uova.
- Gli altri - (*a Nerone*) Ssss... Zitto!
- Bossuet - Modestamente, modificherei, (*annusa un sorso di tabacco*) «Signore magnifico e misericordioso »... Solleticare un po' la vanità, non sta male, a mio iparere.
- Carlomagno - Più energica: « Signore... ». Virgola, (*a Ivonne*) Non le pare?
- Ivonne - No, Maestà, perdoni, sembra una lettera d'affari.
- Gli altri - Lasciamo così. Andiamo avanti.
- Casanova - (*continua a leggere*) « Signore Iddio, prostrati ai vostri piedi... ».
- Ivonne - Ah! ah! ah! (*si riprende*) Oh, scusino. E perchè... perchè... anch'io una volta ricevetti una lettera così. « Signorina, prostrato ai vostri ipiedi... Era... *torna a ridere*) Era un pedicure... *torna seria e dignitosa*) Ma scusino... Che stupida, sono! Continui, la prego.
- Casanova - « Signore Iddio, prostrati ai vostri piedi, noi tutti...
- Cicerone - Direi semplicemente « noi sottoscritti » (*voci discordi degli altri*).
- Robespierre - Ha ragione il maestro. Si tratta di una supplica. E lo etile della supplica comporta la formula: « noi sottoscritti ».
- Carlomagno - Uff! Ora anche la buero... come si dice? La burocrazia?
- Robespierre - Taci, non sai neanche parlare!
- Carlomagno - (*scatta*) Eh? A chi? (*gli altri intervengono, accennando Ivotine*) Scusi tanto, aignora, ma... Ma io sono fatto così... Il sangue mi salta subito alla testa, (*rugge /e-roce*) Ricordati che io ho dominato un impero. Un impero, sissignori. Mentre tu, Robespierre... (*movimento. Sta per avvenire una zuffa*).
- Nerone - (*a Carlomagno*) Ohe, Maestà? La caccio fuori, sa! Cosa crede?- (*improvvisamente scatta con le mani nei capelli delle tempie*) Zitti tutti, fermi! Non sentite?... *pausa di silenzio. S'ode il rumore di un motore, poi il*

*klakson d'automobile).*

- Gli altri - Socrate? La macchina di Socrate?
- Nerone - (*affannato, a Ivonne*) La prego, signora... S'accomodi in qualche posto... Si nasconda... Abbia pietà di un povero oste... Arriva il Presidente... *disperato*) Mamma mia, se se ne accorge!
- Ivonne - Chi? Quello di ieri?
- Gli altri - Ma non abbiate timore, signora. Aspetti qui dentro. Non si muova. Ci pensiamo noi. (*Ivonne va a sinistra. Esce*).
- Cicerone - Su. Finiamola così senza perder tempo. Su (*firma*) Ecco, (*la passa a un altro*) A te. (*a un altro*) Bravo, (*scrive*) « Se-gnocroce di Carlomagno » (*a Carlomagno*) To'. (*Carlomagno firma. A Nerone*) Anche tu, su!
- Nerone - Io?
- Cicerone - Firma.
- Nerone - E... e poi?
- Petronio - Come « e poi? ».
- Nerone - (*balbettando*) E... e l'osteria? Che scherziamo? Ho sudato tanto prima di poter... di poter mettere su... a forza di cambiali...
- Carlomagno - Codardo! Bisogna sempre anteporre gli interessi della classe agli interessi personali!
- Nerone - Ah sì? Bella fregatura! No, o colleghi, Nerone non firma. Gli altri....Traditore! Vergogna! Ma presto! Firma! Non capisci che è meglio? (*io gono a firmare*).
- Cicerone - (*consegna la supplica a Bossuet*) A te, Bossuet. Difendi con la tua sublime ekv quenza e torna con la vittoria.
- Bossuet - (*giura con la mano tesa, s'inchina va. S'ode di là il suo saluto a Socrate. La voce di Socrate: « Ciao, Bossuet!»*).
- Nerone - (*a parte, adirato*) Oh, povero me! Oh, povero me! Firmare senza neppure leggere! Uno come me che è in commercio... (*A Socrate*) Eccellenza...
- Socrate - (*entra*) Buon giorno! buon giorno!] Tutti mattinieri, oggi! (*guarda Vorologio et polso*) Le sei e venti appena... (*siede, a rone*) il solito caffè-latte, e il solito burro.
- Nerone - Subito, Eccellenza.
- Gli altri - (*riveriscono Socrate*).

- Socrate - (*fiuta, a Nerone*) C'è Un... odore curioso... un... (*starnuta*) Etcì!
- Nerone - Salute, Eccellenza! (*fiuta anche* Non mi pare, però...
- Socrate - Come no? Non senti?
- Nerone - (*imbarazzato*) Sì. Dicevo già. Ma... (*fiuta ancora*) Non... non tanto, insomma...Sì... in ogni modo, io... Creda pure, Eccellenza... *a parte*) Uff!
- Socrate - Un panino, per favore, (*agli altri*) E! voi? Tutti sordomuti? Cos'è questo silenzio?
- Robespierre - Veramente, Eccellenza, noi dovremmo... Sì. Avremmo dovuto, anzi, dove-  
l ros amente, E ccellenza...
- Socrate - Ma cosa c'è, oggi? Cosa c'è?
- Cicerone - (*deciso*) Socrate, ascolta! L'ordinamento che ci governa...
- Socrate - (*mangiando*) Che cosa? Che cosa?
- Cicerone - Ti prego, Socrate: non interrompere la tua colazione ma neppure le mie pa-  
role. Iddio ci ha collocati immobili quassù, esaudendo il sogno ohe vivemmo  
di diventare immortali. E sta bene. Ma cos'è, o Socrate, questo premio se non  
una condanna? Che cosa ci ha dato in baratto il nostro orgoglio esaudito se  
non una prigione? Io ti dico, o Socrate, che la nostra immortalità, se è pri-  
vilegio di supremo orgoglio, è altresì condizione di suprema tristezza e  
malinconia, (*gli altri: « Bene! Bravo! Benissimo! »*) Né tampoco...
- Socrate - Ma che tampoco! tu parli come un ubriaco, questa mattina, o Marco Tullio.  
Hai già bevuto dell'acquavite?
- Cicerone - Lasciami finire, o Socrate. Né tampoco, testé dicevo, ci è consentito di  
tornare sulla terra a riviver» perchè se tornassimo a rivivere torneremmo a  
morire, ma se tornassimo a morire non saremmo più immortali... Ergo...  
Ergo... benedetti siano i mortali i quali per contro possono tornare a vivere  
perchè possono tornare a vivere l'avventura terrena che a noi, i vicini a Dio, i  
perfetti, i suggellati dalla eternità, è impossibile in quanto che più non ci  
occorre lustro di perfezione. Orbene, o Socrate. La nostalgia dell'avventura  
terrena ha scaldato questa notte i nostri occhi e il nostro vecchio cuore crepita  
come un focolare di mille fiamme, (*applausi. Cicerone si asciuga il sudore*).
- Nerone - Permette, Eccellenza, che anch'io mi congratuli con l'oratore. Quel piccolo  
paragone delle fiamme, mille, mille fiamme è semplicemente scultoreo.  
Bravo signorino!
- Socrate - Ah! ah! ah! Ora mi spiego... ah! ah! ah!
- Cicerone - Ingoia, o Socrate, ti prego, insieme con il burro, l'ah! ah! ah! dell'ironia della  
quale bene intendiamo l'insinuazione sottile. Non è ad personam, il nostro



dramma. Ah! no! ah, no! ah, no! (*pugno sul tavolo*).

- Carlomagno - Giustissimo.
- Cicerone - Ben altro e più vasto esso è. Non il dramma piccolo borghese di dieci uomini innamorati della stessa donna. No, la donna che stanotte per la prima volta dopo secoli è passata tra noi, quale un simbolo, è la risuscitatrice. Noi, che viviamo nella morte, vogliamo come lei, tornare nella vita. Questo Bossuet mediatore di professione tra gli uomini e Dio e nostro messaggero, è andato a chiedere; e questo vogliamo, e avremo. Noi vogliamo in definitiva, o Socrate, la libertà di morire, (*applausi*).
- Socrate - Ma siete pazzi! pazzi! O ubriachi. Tutti, siete fuori delle passioni e volete tornarci? Avete conquistato la serenità e ve la barattate per gli occhi d'una donna? Godete la pace dei cieli e preferite il martirio terrestre? E avete già mandato Bossuet?
- Bossuet - (*comparendo dalla porta, affannato*) Datemi da bere. Leggi qua il visto, o Socrate. Vittoria! Siamo liberi, o amici. Liberi di morire, (*beve*).
- Gli altri - Viva la libertà di morire! (*S'odono grida anche da lontano*).
- Voce di Ivonne - (*entrando da sinistra*) Evviva!
- Socrate - (*rimboccandosi le maniche*) Ah, eccola, la rovina! (*sta, per slanciarsi contro*).
- Carlomagno - Rispettala, o Socrate, se non vuoi assaggiare la punta della mia spada imperiale.
- Petronio - O il mio pugno di boxeur 2<sup>a</sup> categoria peso medio.
- Socrate - Ah! ah! ah! la donna. Nella vita e nella morte. Più del diavolo, sempre lei.
- Gli altri - Per Ivonne: urràh!
- Ivonne - E io? E io?
- De Musset - Tu? Tu che sei stata la favilla? Tu che hai compiuto il miracolo?
- Salomone - (*con la sua voce tremolante e nasale*) Tu che hai uomini pronti come noi a spargere il sangue per te?
- Socrate - Baldracca! Baldracca!
- Robespierre - La verità, Eccellenza, più baldracca di così non si può!
- Casanova - Perciò ha raggiunto la perfezione.
- Cicerone - Ergo è immortale come noi.

- Ivonne - Allora potrò scegliere? potrò fare l'attrice cinematografica ?
- Cicerone - Sei libera.
- Ivonne - (*accennando a Socrate*) E quel vecchio che dirà?
- Socrate - Cosa più io? (*s'abbatte sopra una sedia*).
- Ivonne - (*con un grido*) Prima attrice! I films di eccezione. Le lettere d'amore, le interviste sui giornali! Le fotografie con dedica! Oh gioia! (*A De Musset*) Tu, cosa farai laggiù?
- De Musset - Il poeta. Vuoi venire con me?
- Ivonne - (*a Carlomagno*) E voi, Maestà?
- Carlomagno - Impianterò il più grande trust europeo dei petroli.
- Ivonne - Amore, amore! Portami con te. Mi lancerai?
- Senofonte - (*sulla porta*) Silenzio, silenzio! (*a quelli di fuori*) Pronti? In fila! Chi ha l'onore di essere il primo?
- Voce di fuori - Io.
- Senofonte - E allora, per Napoleone Buonaparte, urràh! (*s'ode un colpo di rivoltella*).
- Ivonne - (*dà un grido*).
- Tutti - Urràh!
- Socrate - Figli miei! Figli miei!
- Senofonte - Silenzio, o Socrate! Sotto, gli altri. In ordine. Per Emanuele Kant, Pico della Mirandola e Gian Giacomo Rousseau. Fuoco! (*tre colpi di rivoltella*).
- Ivonne - (*altro grido*).
- Tutti - Urràh!
- Senofonte - E per Senofonte... *si punta la rivoltella sulle tempie*) Ciao, Nerone. Me ne vado a fare il maniscalco, finalmente. Altro che i libri di storia! Voglio metter su la più bella scuola equina della Grecia premiata con medaglia d'argento a tutte le esposizioni internazionali.
- Nerone - Va! Fuoco! (*colpo di rivoltella*) Addio attaccabottoni.
- Tutti - Urràh! urràh! urràh! (*prendono Ivonne*) Andiamo, andiamo! (*vanno, meno Cicero, ne e Nerone*) Addio, Socrate! Ciao, Socrate!
- Cicerone - Vieni, o Socrate. Ti manca forse il coraggio di ucciderti?

- Socrate - No, o Marco, amico mio. Andate. Qui vi aspetto. V'illudete. V'assalirà rabbiosa di nuovo la nostalgia della gloria, e che portate laggiù sangue del vostro sangue. E lotterete di nuovo con le unghie, con i denti, per conquistare che cosa? Questa serenità che già avete e che è in vostro potere conservare. Ah, ah, ah! cosa credete ? Sotto altre vesti e altri nomi, ritornerete qui. Tutti. Arrivederci, o illusi, (*siede a un tavolo*).
- Cicerone - Non è vero. Addio Socrate, (*va*).
- Socrate - (*è rimasto solo con Nerone che affila un coltello*) Anche tu, Nerone?
- Nerone - Se ha ordini, Eccellenza... Approfitti pure di questi pochi minuti. Vado, sì. Vado anch'io. Ormai ho imparato il mestiere, Un po' di bicarbonato e sodio tartarico: pronto lo champagne. Una coscia di gatto, aceto, agli e cipolla: lepre in salmi. Vado a New York e apro un bel restaurant nella Quinta Avenue, a destra. Mi compro l'automobile e giù tanto di cappello quando passo, D'estate, in cabina di prima classe, mene vado in Europa en touriste, con il binocolo a tracolla e i dollari nel portafoglio alla salute nei newyorchesi, (*fiuta il coltello*) Puzza un po' di burro e alici, vero Eccellenza? Ma non importa. Anzi, lubrifica.
- Socrate - Scusa, Nerone...
- Nerone - Eccellenza...
- Socrate - L'ultimo caffè. Scusa.
- Nerone - C'è ancora una tazza, Eccellenza. Eccola. Bell'e calda. E se l'Eccellenza Vostra non ha altri ordini... *s'appoggia alla porta*) Muori, Nerone! Muori, gioia! Quale oste perisce con me! (*si trafigge e cade*).
- Socrate - Nerone! (*silenzio*) Nerone! (*si volta, Nerone è a terra*) E ora? (*disperato*) Dio mio, dove sarà lo zucchero! (*cerca*) Dovrò prenderlo amaro. Il mondo è sempre uguale, monotono. E si ripete. Ecco: bevi di nuovo, o Socrate, la tua cicuta.

# FINE